

LETTERE AL DIRETTORE

Le lettere al Direttore vanno indirizzate a La Gazzetta del Mezzogiorno - Viale Scipione l'Africano, 264, 70124 - Bari - lino.patruno@gazzettamezzogiorno.it - fax 080/54.70.442. Le lettere, di lunghezza non superiore alle 25 righe, devono indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono del Lettore. Le lettere anonime non saranno pubblicate. Sarà invece rispettata la volontà di quei Lettori che, in casi eccezionali, chiederanno la riservatezza pur indicando le loro generalità.

Deve provare a far decollare la nostra Puglia

Gentile direttore, i suoi «Editoriali» sono «Campane» a martello e poi «Preghiere» dal «Barocco» al «Tavoliere».

Per accelerare il «Rinascimento» culturale ed economico del Sud e della Puglia, vorrei cortesemente invitarla al gesto «d'annunziano» di «pilotare» il quadrimotore «Italia» e poi, nel cielo gentile del «Barocco», agganciare il Capo di Santa Maria di Leuca e fare decollare la Puglia. I pugliesi le saranno grati «Eternamente».

Nicola Maselli  
Bari

Ci provo, ma l'accenno all'eternità mi allarma un po'.

Multinazionali giù le mani dal commercio solidale

Il commercio solidale cambia aspetto. L'acquisto etico, teso a favorire le economie dei Paesi poveri non è più offerto solo da una rete commerciale solidaristica (gruppi etnici e volontariato), ma da vere e proprie multinazionali.

Questa nuova solidarietà è una distrazione dal mercato, che deve andare per conto proprio. Un livello artigianale del commercio etico era veritiero, quello industriale lo vedo demagogico.

Eleuterio Pagano  
Trinitapoli (Foggia)

Il commercio solidale fatto dalle multinazionali mi sembra come l'assassino che consola la sua vittima.

Bari, c'è un uomo migliore che merita una strada

Non riesco a pensare che Bari possa dimenticare un uomo tra i suoi più rappresentativi. Un uomo che ha creato da una bottega artigiana una grande industria, che ha procurato a migliaia di baresi un'opportunità di lavoro facendoli restare sulla propria terra, che ha portato l'opera ed il nome dei baresi in tutto il mondo, che ha sviluppato la sua azienda in Italia dal Sud al Nord, che è sempre stato un buon esempio per tutti i suoi collaboratori, che ha vissuto per e nella sua fabbrica, che ha anteposto a tutto il lavoro ed il rispetto per i lavoratori, che ha



risponde  
Lino Patruno

Sud terra di conquista così fa comodo a molti

Questi ultimi giorni sono caratterizzati dalle accese contestazioni dei giovani francesi, dalle rivendicazioni indipendentiste basche e dalle manifestazioni catalane, il tutto a testimonianza come all'estero (e parliamo di Paesi già ben sviluppati ed efficienti) la gente si fa sentire per reclamare i propri diritti. Noi meridionali, invece, dopo 145 anni di malgoverno italiano, siamo ancora pronti a credere al politico di turno che scende dal Nord a prenderci in giro! Ma dov'è la classe dirigente meridionale? Perché non hanno mai organizzato manifestazioni per difende-

re i nostri diritti? Gli amministratori meridionali sono i primi sostenitori del nostro sottosviluppo in quanto lasciano «fare» allo Stato centrale. Grandi responsabilità le abbiamo anche noi giovani meridionali perché non facciamo sentire la nostra voce, perché non scendiamo in piazza e perché anche noi siamo pronti ad affidarci alle promesse dei «grandi» o ad emigrare. Come si fa a dire ritorneremo a fare investimenti al Sud, rilanceremo il Sud ecc., ma quando mai hanno fatto qualcosa per il Sud? Quel poco che si è fatto al Sud è frutto esclusivo del

duro lavoro meridionale! Altro che chiacchiere. L'industrializzazione italiana di fine '800 inizio '900 non riguardava certo il Sud, ma il triangolo Milano, Torino, Genova. Il boom economico del dopoguerra si è avuto al Nord Italia, mica al Sud. Lo sviluppo degli anni '80 (l'Italia entra nel G7) ha interessato il Centro-nord e nemmeno stavolta il Sud. Il disegno è chiaro: il Meridione è mercato interno di conquista, fa comodo a troppe persone lassù. Altrimenti le loro merci chi le lavora e soprattutto chi le compra? Ma che Stato è questo,

che da 145 anni ci costringe ad emigrare per trovare lavoro, efficienza e trasparenza?

GM  
Foggia

Più o meno è così, anche con i suoi toni un po' drastici. Ma la cosa certa è che, dall'unità d'Italia in poi, la politica economica dei governi è stata ispirata dalle necessità della parte più forte del Paese, cioè il Centro-nord. Le conseguenze le vediamo noi al Sud.

offerto a me ed a molti altri la possibilità di fare esperienze professionali ed umane importanti e straordinarie.

Io, certamente, non posso dimenticare quest'uomo, per me maestro di lavoro e di vita, e credo che Bari, la mia città, non possa permettersi di non ricordarlo con il rispetto che egli si è meritato. Mi appello, quindi al signor sindaco di Bari, per chiedere di provvedere, dedicando a quest'uomo, a otto anni dalla sua scomparsa, una strada, magari tra quelle della zona industriale, dove egli ha scelto di vivere la sua vita, fino a quando egli ha potuto e anche dopo...

Grazie, so che si porrà rimedio alla dimenticanza. Il nome di quest'uomo? Per me, per tutti è stato semplicemente... don Peppino.

P.F.  
Bari

Immagino (ad uso dei nostri lettori) che si riferisca a Giuseppe Calabrese, industriale metalmeccanico e pioniere nel Mezzogiorno.

Utile e tremenda l'inchiesta Rai sulla sanità pugliese

Scrivo a proposito dell'inchiesta di Riccardo Iacona sullo stato della sanità pugliese andata in onda domenica 19 marzo su Rai3. Io penso che il clima avvelenato in cui si sta svolgendo questa campagna elettorale ci acceda, per cui capita che ad alcuni la prima cosa che venga in mente guardando un tale programma sia: a chi

giovina mostrare queste cose? Ebbene, io mi ribello a questa logica che ci fa vedere la pagliuzza e non l'enorme trave che incombe sul nostro occhio. Il servizio di Iacona è stato per me un pugno nello stomaco anche perché mi ha mostrato una realtà che, pur vivendo in questi luoghi, ignoravo. Chiunque abbia seguito l'inchiesta si è potuto rendere conto che l'arco temporale in cui si svolge è molto lungo e i problemi vengono da lontano. Così come mi è sembrato evidente che la situazione determinata non sia dovuta a una carenza di fondi, ma ad un loro cattivo utilizzo, visti gli sprechi.

Per troppi anni la sanità pugliese è stata gestita da una classe politica cieca e sorda che per fortuna è stata mandata via, ma la strada da percorrere per la nuova amministrazione è tutta in salita e per il momento possiamo solo sperare in un'inversione di rotta radicale che dia presto i suoi frutti. In quanto cittadini pugliesi, nonché contribuenti, abbiamo diritto ad una sanità che funzioni, perché altrimenti qualcuno ci dovrebbe spiegare perché basta andare a Forlì e le code non ci sono, i locali sono più che dignitosi, le attrezzature sanitarie sono di ultima generazione.

E soprattutto penso che non bisogna nascondere la realtà affinché ognuno si assuma le proprie responsabilità.

Lettera firmata  
Bari

Donne in politica ha ragione (come sempre) Berlusconi

Un coro quasi unanime (tra destra e sinistra)

Il «barba» che fa da logo a «PugliaImperiale» chi è?

Federico II, dicono. Ma ciò che un logo sponsorizza è come un sito «web»: vi si accede se «password» e «login» sono corretti. Non lo sono, qui, né l'una (il volto barbato d'un Federico lungocrinito) né l'altro (gli indicatori pubblici e privati della sua personalità: la corona ferrea, mai calzata, e, sul pugno addirittura nudo, il falco). Alla libertà degli artisti, si dice, va concesso l'anacronismo della creatività. Non ad Antonio Molino, autore del dipinto. Per due ragioni.

1. Egli stesso, su questo giornale nell'aprile 2000 discutendone con chi scrive questa nota, rivendicò una preliminare scrupolosità filologica rifacendosi, per la barba, ai busti di Capua (ma, se barbati sono Pier delle Vigne e Taddeo di Sessa, l'acefalo Federico inve-



Domande & risposte

STORIA

di  
Raffaele Iorio

ce, nella copia eseguita da Sérour d'Angicourt nel XVIII sec., appare imberbe), all'«Exultet» di Salerno (ma si scambia per peluria l'ombreggiatura delle gote), alla testa diademata del museo di Berlino (ma, se non si tratta di Manfredi, proprio la barba ne ha escluso ogni riferimento federiciano), al signore con volatili in pugno nell'affresco rupestre di Matera (ma da un pezzo è attribuito ad ambito protoantico). Che se, stando all'urbanità di Franco Cardini, una barba penitenziale potrebbe forse supporre durante il pellegrinaggio cro-

tutte le immagini coeve: le miniature curate dal figlio per il «De arte venandi», l'affresco portentosso nel Palazzo Finco a Bassano del Grappa, il celeberrimo torso di Barletta, il cavaliere di Bamberg, i sigilli di Darmstadt e di Monaco, il busto Solari a Capua e quelli di Agerenza e di Milano.

Il falco poi come connotazione del re «sportivo» non è meno futile dello schioppo ad armacollo di Umberto I per tirare agli stambecki valdostani: laddove per lo Svevo l' esibizione del rapace inculcava la soggezione al potere che colpisce chi e quando vuole il suo detentore assoluto. Bazzoffie da professori? Ebbene, se la rozzezza da furbetti del turismo mangereccio è, alla lunga, suicida, anche lo sarà quello, più esigente e redditizio, della cultura, qualora a chi chiedesse, come in quello, un rombo, si sbolognasse una spigola.

Tre mini rampicanti

Le piante rampicanti offrono più di volume ed una cascata di fiori alle vostre composizioni. Ma quando lo spazio è limitato occorre attenersi alle rampicanti poco invadenti. Eccone tre che si sviluppano rapidamente e che non superano i 2-5 metri, per le più grandi. Piantatele direttamente in terra o in un grande vaso. Prevedete un supporto (reticolato, colonne, tutori...) che installerete assieme alle piante. Queste tre: Ipomea, Mina e Thunbergia apprezzano il sole e quest'ultima sopporta senza problema anche la metà-ombra.

\* Ipomea quamoclit (= Quamoclit pennata) è una rampicante annuale che raggiunge 2-4 m d'altezza e avvolge i suoi gambi attorno ad un supporto. Questa ipomea è la meno invadente della famiglia. In estate si adorna di piccoli fiori a forma di trombette rosso vivo



L'ANGOLO DEL VERDE

di  
Etienne Fortier

raccolte in mazzetti di 2 a 5 fiori. Offritele un bel vaso di terracotta o di legno (40/50 cm di diametro e di profondità) fornito di un supporto stretto poiché il suo sviluppo in larghezza è poco importante. Potete così farla crescere in lunghezza su dei tutori di nocciolo o bambù o su una colonna metallica.

\* Mina lobata (= Ipomea lobata) pianta vivace e volubile, spesso coltivata come annuale ma può svernare ad una temperatura minima di 10°C. Si sviluppa da 2 a 5 m d'altezza per 50 cm di larghezza. I gambi sfumati ros-

so scuro si avvolgono intorno al supporto. Ha foglie composte da 3 lobi principali e più piccole alla base. Da maggio ad ottobre produce una fioritura spettacolare: le infiorescenze da 20 a 30 cm sono composte da fiori tubolari che passano dal rosso scariato, all'arancio, al giallo e crema. Tutti questi colori si osservano allo stesso tempo poiché i mazzi sbocciano dal basso verso l'alto. Installatela vicino la capanna di giardino, o su una pergola, o lungo una discesa di grondaia, in cima ad un muretto affinché ricada, in un grande vaso sul

terrazzo...

\* Thunbergia alata detta «Susanna dagli occhi neri» avvolge attorno al supporto i suoi ramoscelli interamente coperti di foglie persistenti triangolari; raggiunge 2 metri di altezza per 30/40 cm di larghezza. La pianta si conserva ad una temperatura minima di 5°C l'inverno. Preferisce il sole ma sopporta l'ombra leggera. La sua fioritura ininterrotta da maggio a settembre propone fiori isolati (3/4 cm di diametro) numerosi, situati alla base delle foglie. Le corolle costituite da 5 petali arancioni, gialli, crema o bianchi sono, secondo le varietà, forniti di una macchia centrale marrone o nera. Piccoli supporti (al massimo 2 m) bastano a contenere il suo sviluppo abbastanza ridotto. «Susanna dagli occhi neri» può anche trovare il suo posto in una sospensione o una giardiniera sospesa al balcone.

Marcello Buttazzo  
Lequile (Lecce)

Cara maestra che hai smesso dopo 45 anni

Siamo un gruppo di ragazzi ex alunni della maestra Chiara Testini e scriviamo proprio per lei. Abbiamo deciso di segnalare la nostra maestra che quest'anno, con un pizzico di sofferenza, ha deciso di ritirarsi dopo ben 45 anni di servizio. Lei ha lavorato per tanti anni spaziando dall'insegnamento nei corsi popolari, in classi speciali, differenziali e normali, terminando come insegnante specializzata in lingua inglese. La sua attività si è svolta nella scuola di Altamura, Andria, Canosa ed infine a Ruvo di Puglia, suo paese natale, dove ha operato nel 1° Circolo Didattico per ben 32 anni.

Lei ha ispirato la sua vita a quei valori che poi ci ha trasmesso quali umanità, lealtà, coerenza, rispetto, correttezza e spirito patriottico. Molte volte abbiamo letto che il presidente Ciampi ha concesso riconoscimenti a persone che si sono distinte nel lavoro.

È il dono che vogliamo farle e le grazie che vogliamo dirle. Confidiamo moltissimo in Lei e nella sua sensibilità. Nel ringraziarla per l'attenzione che ci ha dedicato la salutiamo, se ce lo permette, con affetto.

Gli alunni del 1987  
Ruvo di Puglia (Bari)

Una strana assenza nei dibattiti elettorali tv

Il 19 aprile è vicino, le elezioni s'approssimano, i duellanti affilano i coltelli. Tutti s'incontrano, si scontrano: Diliberto-Berlusconi, Berlusconi-Prodì, Fini-D'Alema, Rutelli-Fini. Per la salottiera «Porta a porta», per la rossa «Ballarò», transita l'Italia politica bipolare: mastelliani e dipietristi, fassiniani e pecorarisani, gli immancabili Larussa e Bertinotti, i leghisti e i casiniani, ed in quota rosa Mussolini, Santanchè, Bindi, Turco ed ovviamente l'azzurra Prestigiacomo. C'è la destra, il centro e la sinistra: tutti presenti, tutti rappresentati.

Nei dibattiti e faccia a faccia vari non c'è, però, traccia né di Bonino, né di Pannella, né di Capezzone, né di Cappato, né di Boselli, né di Villetti. Forse, la Rosa nel Pugno alle politiche non s'è candidata?

Marcello Buttazzo  
Lequile (Lecce)

IL SUDOKU

GAZZETTAGIOCHI mimmoloperfido@libero.it

6	8					2		
	1		5	9			3	
		3		6				4
3					1			8
5			3		8			9
2			6					7
	4			3		1		
		3		7	9		6	
		9					5	7

9						4	3	6
	2		3	5	4			
							1	2
							5	7
				2	1	9		
	8	4						
		9	7					
		6	3	8		7	6	8
								9
								4

				8			3	9	1
	6								
	8		3						7
3					7				
5					4				
					2				8
							1		6
		2							5
4	7								

Il gioco

Avete un po' di tempo? Avete tutti i numeri dall'1 al 9. In altre pazienza? Ritenete di avere parole, sulle righe (sia un'intelligenza brillante? Bene: orizzontali che verticali) non ci questo è il gioco che fa per voi. possono essere ripetizioni: Procuretevi matita e gomma e cimentatevi col Sudoku. Ci due volte l'1 o il 2 o il 3, e così via. Aggiungiamo un'altra regola: non ci possono essere gabbie (composta da nove ripetizioni, neppure nelle nove gabbiette); alcune caselle già gabbiette. Vi suggeriamo di contengono dei numeri, altre partire dal livello basso, per poi sono vuote: tocca a voi fare gradualmente salti di qualità. Quando avrete acquisito una vanno dall'1 al 9. Attenzione certa pratica, cronometrate i però: le file (sia orizzontali che tempi di soluzione. Tra breve, ci verticali) devono essere contenute se vorrete, potrete partecipare.

la soluzione dei giochi di ieri

9	8	1	6	3	7	5	4	2	8
4	6	2	1	9	3	8	7	5	6
7	3	5	2	4	1	8	9	6	3
8	7	3	4	6	5	2	1	9	8
6	1	9	8	7	5	4	3	2	1
2	5	4	3	1	9	8	7	6	5
1	2	7	8	3	4	5	6	9	8
5	4	8	7	6	3	2	1	9	8
3	9	6	5	4	3	2	1	9	8
8	7	6	5	4	3	2	1	9	8
7	6	5	4	3	2	1	9	8	7
6	5	4	3	2	1	9	8	7	6
5	4	3	2	1	9	8	7	6	5
4	3	2	1	9	8	7	6	5	4
3	2	1	9	8	7	6	5	4	3
2	1	9	8	7	6	5	4	3	2
1	9	8	7	6	5	4	3	2	1

basso livello (30); tempo soluzione: h ' " medio livello (27); tempo soluzione: h ' " alto livello (21); tempo soluzione: h ' "